

# la DOMENICA

## la SCOPERTA



# MISTERI DEL CONERO

## L'antica vasca sommersa

PIA BACCHIELLI

Una spiaggia incantevole meta abituale degli amanti della natura perché lontana dalla ressa di lettini e ombrelloni. Alla Vela bisogna arrivarci scarpinando e il sentiero, così esposto sopra gli scogli, non è per tutti. Ogni anno le frane ne cambiano l'assetto ma gli habitués sono gente tosta. La parete quasi a strapiombo, il mare che rivela una piccola insenatura di sassi bianchi, gli scogli che si allungano a pelo d'acqua. Una pacchia per chi pratica lo snorkeling. Ed è qua, a un metro e mezzo di profondità, che si apre una singolare cavità. Si tratta di una fossa verticale simile a un piccolo pozzo profondo circa 2 metri con una forma planimetrica leggermente ellittica di circa 1,2-1,5 metri di diametro. E' il geologo Andrea Dignani di Jesi, collaboratore con il gruppo di geomorfologi dell'università di Urbino, a rilevarla. "Sembra una piccola vasca, forse opera dell'uomo", dice. Le pareti interne risultano verticali e lisce, il fondo leggermente concavo. Nella parete verso il largo si nota una forma simile a una scanalatura come una canaletta di scolo. Se non fosse per la sua posizione sotto il livello del mare potrebbe sembrare opera dell'uomo. Impossibile immaginare come, a meno che non si vada molto indietro nel tempo. A un'epoca nella quale il mare non c'era. Nel Pleistocene, per esempio, 18 o più mila anni fa, in piena glaciazione.

Bisogna allora immaginare come era il Conero in quel lontano periodo. Betulle, rododendri, faggi, genziane: la tipica vegetazione dei climi freddi. È un'epoca in cui vaste aree circostanti la penisola emergono collegandosi a molte delle isole attuali, la Pianura Padana avanza. Durante questa ultima glaciazione le acque marine si erano ritirate a tal punto che l'abbassamento del livello del mare arrivò fino a 100 metri. Ciò accadde anche per le coste adriatiche, provocando un notevole allungamento della pianura padana nella zona che ora è ricoperta dall'Adriatico centro-settentrionale. Durante



l'acme di questa glaciazione la linea di costa dell'Adriatico regredi al confine tra Marche e Abruzzo. A livello di evoluzione umana siamo nel Paleolitico quando l'Homo sapiens sapiens, nella variante detta di Cro Magnon, aveva colonizzato le coste europee del Mediterraneo: 40.000 anni fa.

Per gli amanti del Conero non è una sorpresa. Nel Paleolitico medio superiore il monte era abitato come dimostrano le incisioni rupestri a Pian de Raggetti. Su un lastrone di roccia sono incise linee, canaletti e pozzetti a formare quasi un disegno astratto. Si trattava forse di un rudimentale altare o forse di un sistema di raccolta delle acque piovane. La questione è irrisolta, anche se studi e comparazioni con altri siti archeologici delle Marche lascerebbero protendere per la prima ipotesi: le incisioni rupestri di Pian de Raggetti facevano probabilmente parte di una antica ara sacrificale, dedicata ad ancestrali divinità. È la traccia più antica della presenza umana sul Conero anche se materiale litico, ritrovato nel 1963 nella località del così detto "Pantano" durante i lavori per la realizzazione della antenna Rai, sono stati datati a 100.000 anni fa.

E così potrebbe essere per la vasca alla spiaggia della Vela. Forse i bagnanti che d'estate affollano la riva non sanno che sotto gli scogli su cui si stendono al sole potrebbe nascondersi un'altra importante scoperta. Risalente a



A un metro e mezzo sotto il livello del mare ha pareti lisce e presenta una scanalatura come una canaletta per lo scolo delle acque. Il geologo Dignani: "Forse opera dell'uomo"

Nella mappa di Google Earth la posizione della vasca rispetto allo scoglio della Vela. Al centro, la Vela vista dalla spiaggia e, accanto, l'Italia durante l'ultima glaciazione. Sopra, la vasca sommersa con, sulla sinistra, la fessura

un'epoca in cui "il mare era più basso, non c'era l'Adriatico e la foce del Po - spiega Dignani - era fra San Benedetto a Pescara". Potrebbe essere questa una forma naturale di origine fluviale? "Troppe le anomalie - risponde Dignani -: le pareti sono verticali e regolari. Siamo di fronte a una forma assolutamente simmetrica". Non resta che infilarsi la maschera subacquea e tuffarsi. L'utilizzo dell'insolita cavità? Forse una vasca per la raccolta di acqua piovana o di ruscellamento superficiale (sul fondo circostante la vasca sembrano riconoscersi forme riconducibili a erosioni da deflusso) come quelle segnalate nel 2001 dagli archeologi della Soprintendenza alla "Scalaccia", ai piedi di Pietralacroce. Anche qui si tratta di vasche, ora sommerse, scavate nella roccia. Il fondo raggiunge circa i 2,5 metri di profondità mentre le pareti sono conservate per un'altezza variabile di 1-2 metri. In uno dei canali di comunicazione confluisce ancora una vena d'acqua dolce. Anche alla Vela, i nostri nonni lo ricordavano, c'era una vena d'acqua che confluiva dalla grotta degli Schiavi, sepolta in anni più recenti da una frana. E chissà in quell'epoca lontana. Per i tanti misteri del Conero, un enigma in più. A maggio partirà una campagna di ricerca sulla morfologia sommersa nella zona circostante la Vela organizzata dalla professoressa Olivia Nesci dell'Università di Urbino. Forse se ne potrà sapere di più.